



DGPBSS
Ufficio VI - Servizio Statistico

Focus “Le carriere femminili in ambito accademico”

Marzo 2024



Ministero dell'Università e della Ricerca

Introduzione

Il superamento delle disuguaglianze di genere in ambito accademico è al centro della *European Commission (2022) European Strategy for Universities*¹ che mira a sostenere le università nell'affrontare le tematiche dell'inclusione e della parità di genere. Un'attenzione particolare è dedicata alla sotto-rappresentazione delle donne nei settori STEM². In linea con gli obiettivi stabiliti a livello europeo, gli Stati Membri hanno adottato regolamenti e un'ampia gamma di politiche per sostenere la parità di genere nell'istruzione e migliorare la partecipazione delle donne nelle discipline tecnico-scientifiche. Le università sono invitate ad implementare misure per l'uguaglianza di genere, a monitorare la partecipazione di ricercatrici e studentesse nel settore STEM e a contrastare gli stereotipi di genere nelle scelte di istruzione superiore. In Italia, ad esempio, con la Legge 187/2023 è stata istituita la *Settimana nazionale delle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (STEM)* con l'obiettivo di sensibilizzare e stimolare l'interesse e la scelta delle ragazze e dei ragazzi per queste discipline che, nel contesto attuale, offrono maggiori opportunità lavorative³.

Una misura della parità di genere, elaborata dall'*European Institute for Gender Equality (EIGE)*, che mostra gli ambiti in cui risultano maggiormente necessari interventi di miglioramento e consente un confronto tra la situazione italiana e quella dei Paesi dell'Unione Europea (UE27) è il *Gender Equality Index (GEI)*⁴. Nel 2023 la media UE-27 dell'indice è pari a 70,2 su 100 (il valore 100 indica la parità di genere) e supera di 2 punti il valore stimato per l'Italia pari a 68,2.

¹<https://education.ec.europa.eu/document/commission-communication-on-a-european-strategy-for-universities>

² Le aree STEM includono: Natural sciences, mathematics and statistics, Information and communication technologies (ICTs) e Engineering, manufacturing and construction.

³ L'art.1, comma 1, della L. 187/2023 stabilisce che la Settimana nazionale delle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (STEM) si svolge ogni anno dal 4 all'11 Febbraio (<https://www.mur.gov.it/it/comunicazione/eventi/settimana-nazionale-delle-discipline-scientifiche-tecnologiche-ingegneristiche>).

⁴ L'indice GEI è uno strumento di misurazione che sintetizza la complessità dell'uguaglianza di genere attraverso la combinazione di indicatori di genere riferiti a 6 ambiti principali (lavoro, denaro, conoscenza, tempo, potere e salute) più 2 ambiti secondari (disuguaglianze trasversali e violenza); <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2023>

Guardando allo specifico dominio dell'istruzione, il valore GEI risulta pari a 63,6 per la media dei Paesi UE27 e a 60,8 per l'Italia. I valori del nostro Paese si allontanano ancor di più dalla media europea in uno dei due sotto-ambiti dell'istruzione denominato "*Attainment and participation*"⁵ (UE-27 = 74,6; IT = 60,8), mentre si collocano al di sopra della media europea nell'altro sotto-ambito denominato "*Segregation*" che misura la percentuale di studenti della formazione superiore nelle discipline socio-umanistiche, già tipicamente a prevalenza femminile (EU-27 = 54,2; IT = 60,7).

Da tempo si evidenzia la persistenza di una significativa disparità di genere sia in termini di "segregazione orizzontale" intesa come la sotto/sovra-rappresentazione delle donne o degli uomini negli ambiti disciplinari (macro aree STEM e non-STEM), sia in termini di "segregazione verticale" intesa come sotto/sovra-rappresentazione di donne e uomini nelle posizioni apicali della carriera: poche donne raggiungono i vertici apicali, persino in quegli ambiti dove inizialmente si registra una sostanziale parità tra uomini e donne o una loro prevalenza.

Il divario di genere nell'accesso alle discipline STEM, così come nell'accesso ai vertici della carriera, non è una questione solo delle donne italiane: nei rapporti "*She Figures*", elaborati ogni tre anni dalla Commissione Europea, si evidenzia come anche nella media nei Paesi UE la presenza femminile diminuisca nel passaggio dalla formazione alla carriera accademica e diventi sempre più esigua con il progredire della posizione.

Il Servizio Statistico del MUR ha predisposto una specifica raccolta di dati, disponibile on-line nella sezione [Open Data del Portale dei dati dell'Istruzione superiore](#)⁶.

I dati e gli indicatori disponibili, concordati insieme alla CRUI sulla base di Linee guida⁷ condivise, si propongono di facilitare ciascun Ateneo nella redazione del

⁵ Per questo sotto-ambito si attribuisce un punteggio sulla base della percentuale di laureati nella popolazione di età compresa tra 15-89 anni e della percentuale degli adulti che nel corso della loro vita partecipano a corsi di formazione formali e non formali nella popolazione di età compresa tra 15-74 anni.

⁶ DATI PER BILANCIO DI GENERE: <https://dati-ustat.mur.gov.it/dataset/dati-per-bilancio-di-genero>

⁷ https://www2.crui.it/crui/Linee_Guida_Bilancio_di_Genere_negli_Atenei_italiani.pdf

Bilancio di Genere⁸, divenuto ormai strumento necessario per la valutazione dell'impatto e dell'adeguatezza delle politiche universitarie adottate per il conseguimento della parità di genere e per una pianificazione delle azioni da intraprendere, nonché per accedere ad alcuni dei finanziamenti messi a disposizione dal Ministero.

Nel presente Focus si analizzano, con riferimento all'anno 2022, le diverse componenti del sistema universitario italiano (studenti, personale docente e non docente) presentando alcune sintesi dei dati che evidenziano la presenza di fenomeni di "segregazione" sia orizzontale, dovuta alle scelte dei percorsi di studio sin dall'immatricolazione, sia verticale legata alla carriera, con un'attenzione particolare alle aree STEM e al contesto del territorio nazionale.

Di seguito alcuni dei principali risultati emersi:

- nei percorsi dei livelli ISCED 6-7 (corsi di laurea e post laurea di I e II livello) le donne rappresentano stabilmente oltre la metà della popolazione degli iscritti e dei laureati in Italia come nella media UE27; scendono invece sotto la soglia del 50% nei corsi di dottorato (ISCED 8)⁹;
- in Italia complessivamente circa il 30% degli immatricolati sceglie corsi di studio universitari appartenenti alle aree STEM (UE27 = 27,4% nel 2021) e all'interno di questi ambiti le donne sono meno rappresentate degli uomini (39,2% donne; 33,6% in UE27);
- la percentuale di donne che conseguono il dottorato di ricerca in area STEM in Italia supera il 42%, un valore maggiore di oltre 5 punti percentuali la media europea (circa il 37%);
- nell'ambito della carriera accademica, pur permanendo i noti fenomeni di "segregazione orizzontale" e "segregazione verticale", in Italia come nei 27 Paesi dell'Unione Europea si osserva nel tempo un graduale aumento della percentuale delle donne sia nelle aree STEM sia nei livelli apicali;

⁸ D.L.vo n. 150/2009, art. 10

⁹ [International Standard Classification of Education](#)⁹ (ISCED 2011)

- il *Glass Ceiling Index*¹⁰ mostra un trend decrescente nel tempo, soprattutto nelle aree STEM segno di una riduzione dell'effetto "soffitto di cristallo" e, quindi, di un miglioramento delle prospettive di avanzamento delle donne nella gerarchia accademica in queste discipline;
- il personale tecnico-amministrativo (PTA), pur essendo composto in maggioranza da donne, presenta ugualmente fenomeni di "segregazione" sia di tipo orizzontale che verticale.

Per favorire i confronti a livello internazionale ed una corretta lettura dei dati presentati, si segnala l'adozione delle seguenti classificazioni:

- per gli studenti la [International Standard Classification of Education](#)¹¹ (ISCED 2011), in base alla quale i corsi di laurea e post laurea (master di I e II livello, scuole di specializzazione) ricadono nei livelli ISCED 6-7 ed i corsi di dottorato nel livello ISCED 8;
- per il personale docente e ricercatore la Classificazione adottata dal [Manuale di Frascati](#)¹², in base alla quale il Grade A corrisponde ai Professori ordinari dell'ordinamento italiano, il Grade B ai Professori associati, il Grade C ai Ricercatori e il Grade D ai Titolari di assegni di ricerca;
- per le tipologie del personale ricercatore a tempo determinato ci si riferisce alla duplice distinzione tra ricercatore di tipo A e di tipo B prevista dalla Legge 240/2010 art. 24, comma 3, lettera a) e b) prima della modifica introdotta dal D.L. 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni dalla L. 29 giugno 2022, n. 79 che ha eliminato tale la distinzione;
- per gli ambiti disciplinari cui afferiscono i corsi di studio o i settori scientifico-disciplinari del personale accademico si è utilizzata la Classificazione dei Field of Research and Development (FoRD) del Manuale di Frascati.

¹⁰ Il *Glass Ceiling Index* è un indice definito a livello internazionale che misura la probabilità delle donne rispetto agli uomini di raggiungere la qualifica più elevata nella carriera accademica, il valore 1 indica la parità.

¹¹ <http://www.uis.unesco.org/Education/Documents/isced-2011-en.pdf>

¹² https://read.oecd-ilibrary.org/science-and-technology/frascati-manual-2015_9789264239012-en#page1

La presenza femminile nel sistema universitario italiano

Nel 2022, in Italia nei percorsi di laurea e post laurea di I e II livello (ISCED 6-7) le donne rappresentano stabilmente oltre il 50% della popolazione di riferimento: esse costituiscono circa il 57% del totale degli iscritti e il 58,4% tra coloro che hanno conseguito un titolo di studio; nei corsi di dottorato di ricerca (ISCED 8) la loro presenza diminuisce: sono il 48,4% tra gli iscritti ai corsi di dottorato ed il 49,4% tra i dottori di ricerca (Graf. 1).

Nel successivo passaggio dalla formazione universitaria alla carriera accademica la presenza femminile continua a diminuire al progredire della scala gerarchica: nel 2022 la percentuale di donne si attesta al 50% tra i titolari di assegni di ricerca (Grade D), al 46% tra i ricercatori universitari (Grade C), al 42% tra i professori associati (Grade B) e al 27% tra i professori ordinari (Grade A; Graf. 1).

Il Grafico 1, ripreso dalla pubblicazione triennale della Commissione Europea “*She Figures*”, mette a confronto i dati del sistema universitario italiano relativamente agli anni 2013 e 2022 consentendo di evidenziare i seguenti fenomeni ben noti nell’ambito degli studi sul *gender equality*, ovvero:

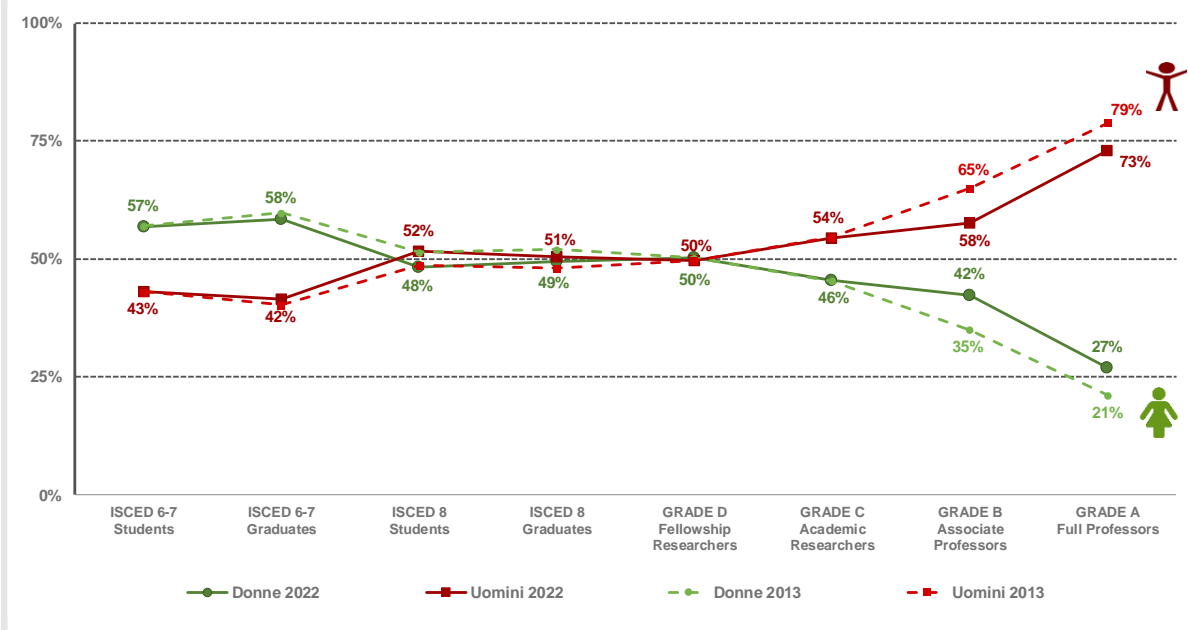
- la progressiva uscita delle donne dal percorso delle carriere accademiche una volta concluso il periodo di formazione universitaria (***leaky pipeline***);
- la barriera invisibile che impedisce alle donne di accedere alle posizioni apicali per ostacoli spesso difficili da individuare (***glass ceiling***) evidenziata dall’andamento a forbice del grafico che mostra, proprio, la sotto-rappresentazione delle donne nelle posizioni apicali della carriera in ambito accademico (“segregazione verticale”).

Il grafico, a distanza di dieci anni, pur non mostrando sostanziali cambiamenti nel trend generale, evidenzia per le donne variazioni di segno positivo nelle posizioni di vertice della carriera (+7 punti percentuali nel Grade B e +6 punti percentuali nel Grade A)¹³. In prospettiva dei futuri ingressi nella carriera

¹³ Per il personale docente e ricercatore si adotta la classificazione del Manuale di Frascati (OCSE 2015), in base alla quale il Grade A corrisponde ai Professori ordinari dell’ordinamento italiano, il Grade B ai Professori associati il Grade C ai Ricercatori e il Grade D ai Titolari di assegni di ricerca.

accademica, desta invece preoccupazione la percentuale di donne inferiore al 50% nei corsi di dottorato.

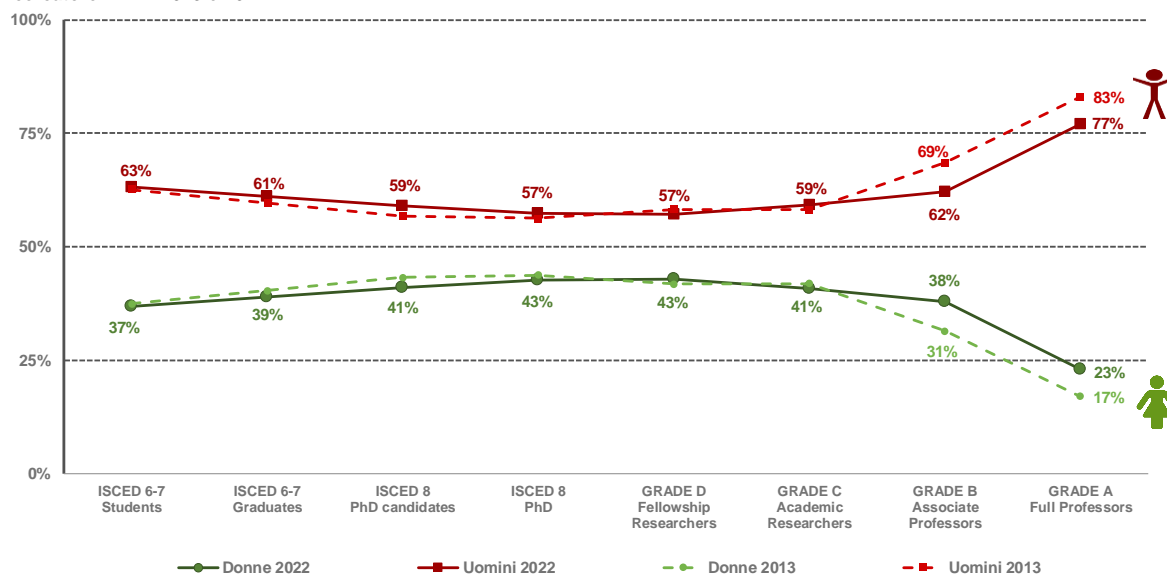
Grafico 1: Proporzioni di donne e uomini in una tipica carriera accademica: studenti e personale docente e ricercatore - Anni 2013 e 2022



Nel successivo Grafico 2 vengono messe a confronto le carriere femminili e maschili nelle aree comprendenti le discipline tecnico-scientifiche (STEM¹⁴) per gli anni 2013 e 2022: in tutte le tappe della carriera accademica la percentuale di donne risulta sempre al di sotto del 50%. Negli ultimi 10 anni si apprezza comunque un aumento di circa 7 punti percentuali delle donne afferenti a questi ambiti disciplinari sia nel Grade B (da 31% a 38%) sia nel Grade A (da 17% a 23%). Anche rispetto all'anno 2021, in questi due Grade i dati registrano un incremento di 1 punto percentuale delle donne.

¹⁴ Le aree STEM includono: Natural sciences, mathematics and statistics, Information and communication technologies (ICTs) e Engineering, manufacturing and construction.

Grafico 2: Proporzioni di donne e uomini in una tipica carriera accademica nelle aree STEM*: studenti e personale docente e ricercatore - Anni 2013 e 2022



(*) Le aree STEM includono: Natural sciences, mathematics and statistics, Information and Communication Technologies (ICTs) e Engineering, manufacturing and construction

A livello europeo, sulla base degli ultimi dati disponibili della media dei Paesi dell'Unione Europea riferiti all'anno 2018, si osserva un andamento analogo a quello del sistema universitario italiano sia per i percorsi di formazione che per quelli della carriera¹⁵.

¹⁵ [European Commission, Directorate-General for Research and Innovation, She Figures 2021 – Tracking progress on the path towards gender equality in research and innovation](#), Publications Office, 2021(chapter 6, Figure 6.1 e Figure 6.2).

Gli studenti

La distribuzione per genere e area di studio evidenzia che gli ambiti disciplinari non sono neutri rispetto alle scelte effettuate dagli studenti e dalle studentesse (Graf. 3).

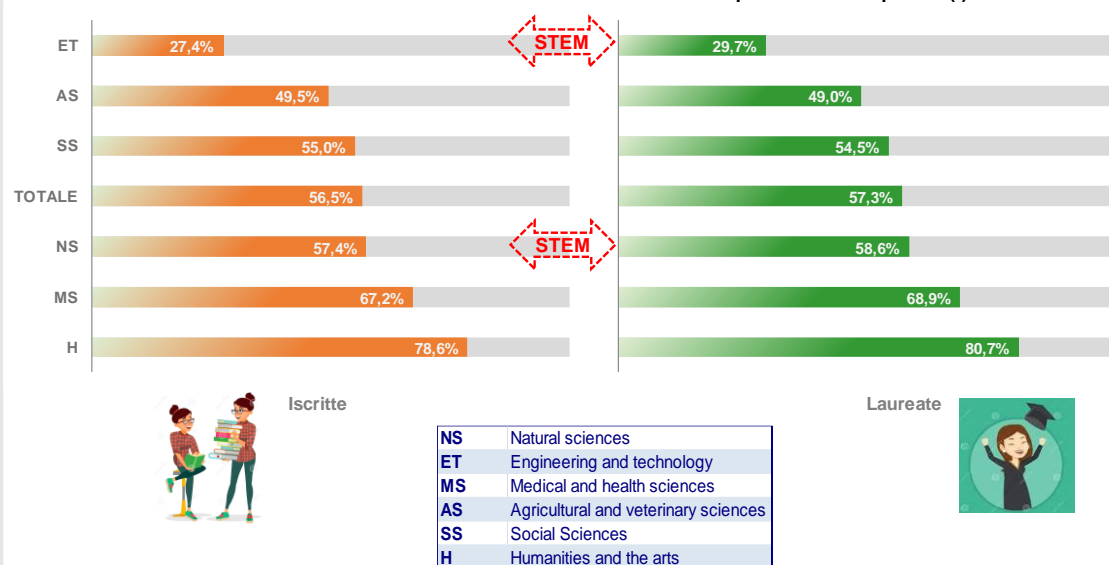
Nell'anno accademico 2022/2023, su 1.909.360 **Iscritti** ai corsi di laurea le studentesse rappresentano oltre la metà della popolazione studentesca, sia a livello complessivo (56,5%) sia nella maggior parte degli ambiti disciplinari. Si conferma un picco nell'area "Humanities and the Arts (H)" (78,6%), tradizionalmente scelta dalle studentesse, e un netto calo negli ambiti di carattere più scientifico o tecnico raggiungendo il livello più basso nell'area "Engineering and Technology (ET)" dove la percentuale di iscritte si attesta al 27,4%¹⁶.

Analoghe osservazioni si possono fare relativamente alla distribuzione delle laureate per settore di studi. Nel 2022 il 57,3% dei 366.061 **Laureati** è rappresentato da donne e, anche in questo caso, agli estremi della distribuzione troviamo da una parte l'area "Humanities and the Arts" (80,7%) e dall'altra l'area "Engineering and Technology" (29,7%; Graf. 3).

A livello europeo, sulla base dei dati Eurostat 2021, la percentuale di donne iscritte ai livelli ISCED 6-7 è pari al 55% mentre le laureate sono il 58% del totale: dati del tutto in linea con quelli osservati in Italia.

¹⁶ Per gli ambiti disciplinari cui afferiscono i corsi di studio si è utilizzata la medesima classificazione dei settori scientifico-disciplinari del personale accademico (*Field of Research and Development (FoRD)*, Manuale di Frascati (OCSE 2015)).

Grafico 3: Iscritte A.A. 2022/2023 e Laureate Anno solare 2022 nei corsi di laurea per ambito disciplinare (*)

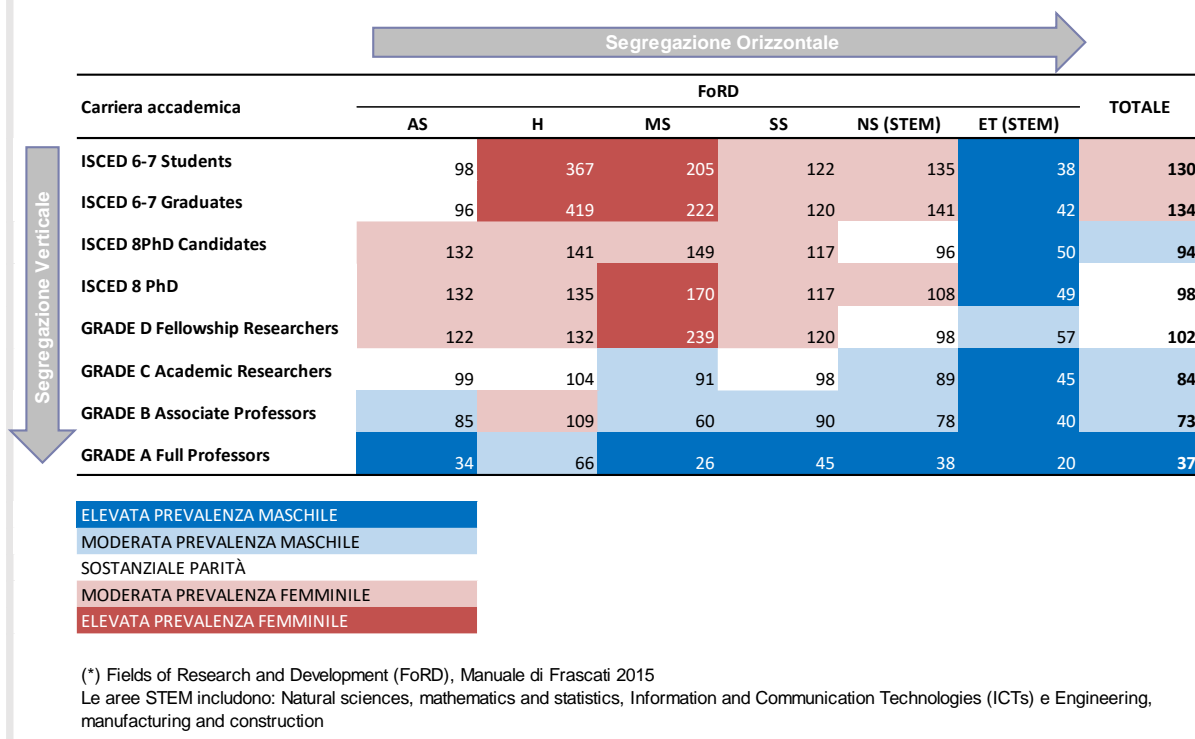


(*) Fields of Research and Development (FoRD), Manuale di Frascati 2015

I **rapporti di femminilità** (numero di donne ogni 100 uomini) illustrati nella Figura 1 per il 2022 mostrano che, nella maggior parte degli ambiti di studio (ad esclusione di Scienze Agrarie e Veterinarie e Scienze Sociali), il numero di donne laureate ogni 100 uomini laureati (ISCED 6-7 *Graduates*) risulta superiore a quello delle donne iscritte ogni 100 uomini iscritti (ISCED 6-7 *Students*) indicando una migliore *performance* femminile.

Non fa eccezione l'area "Engineering and technology" dove, nonostante la netta prevalenza maschile, il rapporto donne/uomini è pari a 42/100 per le laureate a fronte di 38/100 per le iscritte, segnalando una leggera riduzione del divario di genere al completamento degli studi anche nelle cosiddette "scienze dure".

Figura 1: Tasso di femminilità secondo la carriera e gli ambiti disciplinari (*) - Anno 2022



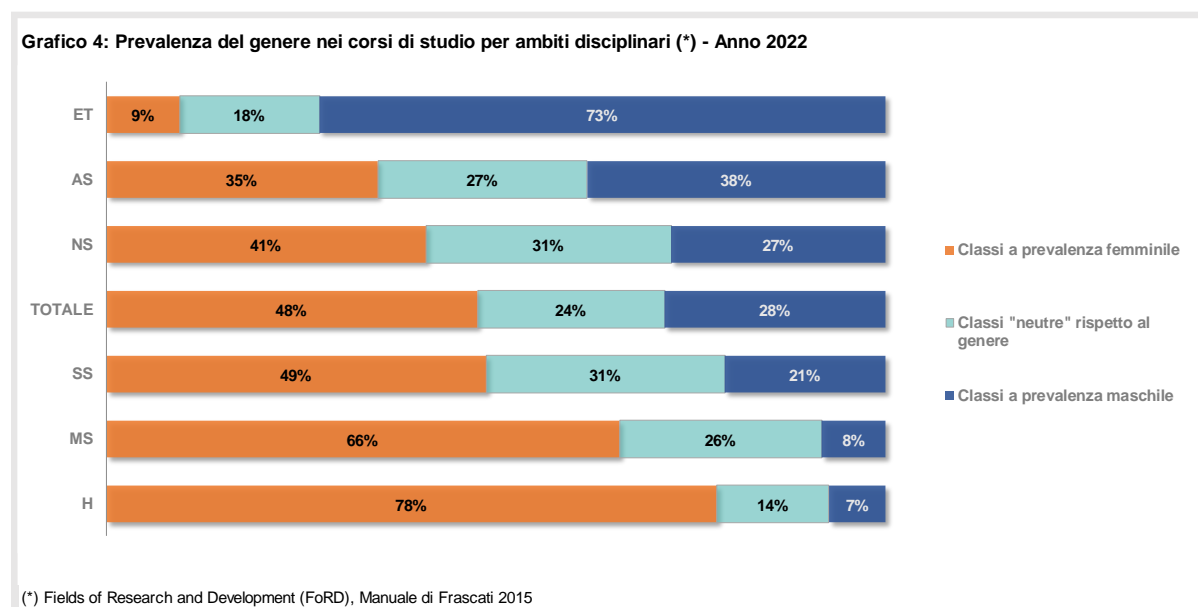
I tassi di femminilità calcolati per i laureati nell'anno 2022 a livello territoriale assumono sempre valori superiori a 100 a conferma che si laureano più donne che uomini in tutta Italia. A fronte di una media nazionale pari a 134 laureate ogni 100 laureati uomini, negli atenei della ripartizione Sud-Isole si riscontra un valore superiore (141) mentre negli atenei del Centro e del Nord Italia il valore dell'indice è inferiore alla media (132 e 131 rispettivamente).

I dati sugli iscritti e i laureati finora analizzati evidenziano, tra i molteplici fattori che inducono ragazze e ragazzi a scegliere i percorsi di studio, anche la permanenza di stereotipi culturali che influiscono sulla scelta di corsi “tradizionali” rispetto al genere. La domanda di formazione da parte degli studenti mostra quindi una “segregazione” di tipo orizzontale che tende a ritrovarsi analogamente dal lato dell’offerta formativa erogata dagli atenei.

Nel Grafico 4 è riportata la distribuzione delle classi di laurea secondo la prevalenza di genere e l’ambito disciplinare sulla base del criterio descritto all’interno delle Linee guida per il Bilancio di Genere della CRUI¹⁷.

Nell’anno 2022 si osserva da un lato che il 78% dei corsi dell’area “Humanities and the Arts” è a prevalenza femminile e dall’altro, specularmente, che il 73% dei corsi dell’area “Engineering and Technology” è a prevalenza maschile.

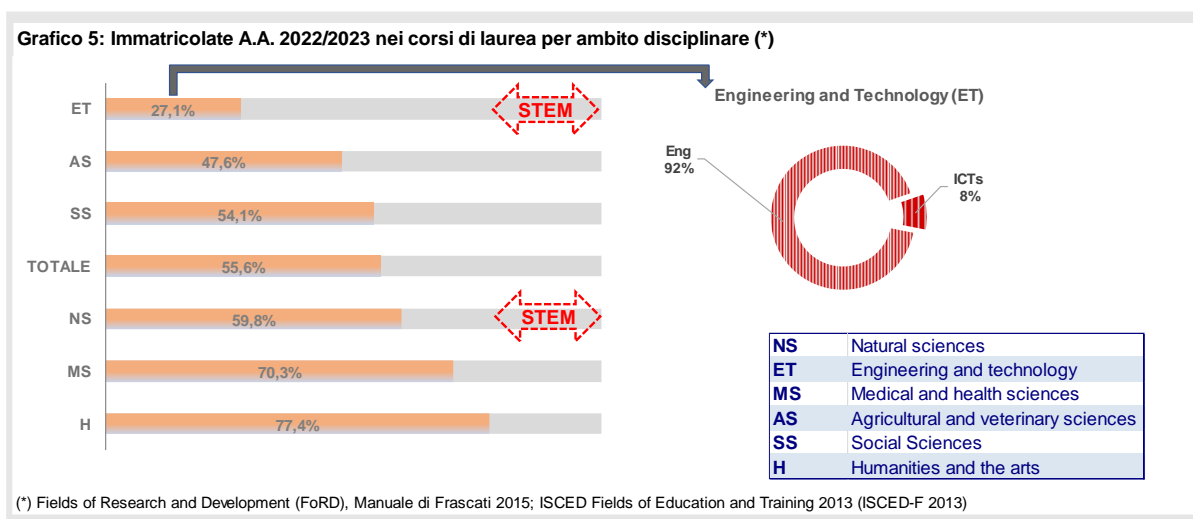
Tali percentuali non si discostano significativamente da quelle osservate negli anni precedenti, indicando una certa difficoltà nel superamento degli stereotipi culturali che sono alcuni tra i fattori alla base dei divari di genere.



¹⁷ https://www2.crui.it/crui/Linee_Guida_Bilancio_di_Genere_negli_Atenei_italiani.pdf

Si conferma quindi cruciale la fase di orientamento e di scelta dei corsi di studio nel passaggio dalla scuola all'università: nei prossimi anni sarà interessante monitorare gli effetti dell'iniziativa prevista nell'ambito della Missione 4 "Istruzione e Ricerca" del PNRR - Orientamento attivo nella transizione scuola - università che, tra gli altri scopi, prevede la mitigazione dei divari di genere in termini di partecipazione all'istruzione superiore in tutti gli ambiti disciplinari.

Guardando alla popolazione degli **Immatricolati** nell'anno accademico 2022/2023 non si riscontrano variazioni rispetto alle tendenze prima evidenziate: le donne rappresentano il 55,6% degli oltre 330mila nuovi iscritti e la distribuzione per ambito disciplinare evidenzia la consueta polarizzazione tra l'area "Humanities and the arts", dove le immatricolate raggiungono il 77,4%, e l'area "Engineering and Technology" dove la quota di donne si ferma al 27,1%. In particolare, in valore assoluto le donne nell'area "Engineering and Technology" sono 16.829 e di queste solo l'8% sceglie le discipline "Information and Communication Technologies (ICTs)" (Graf. 5).



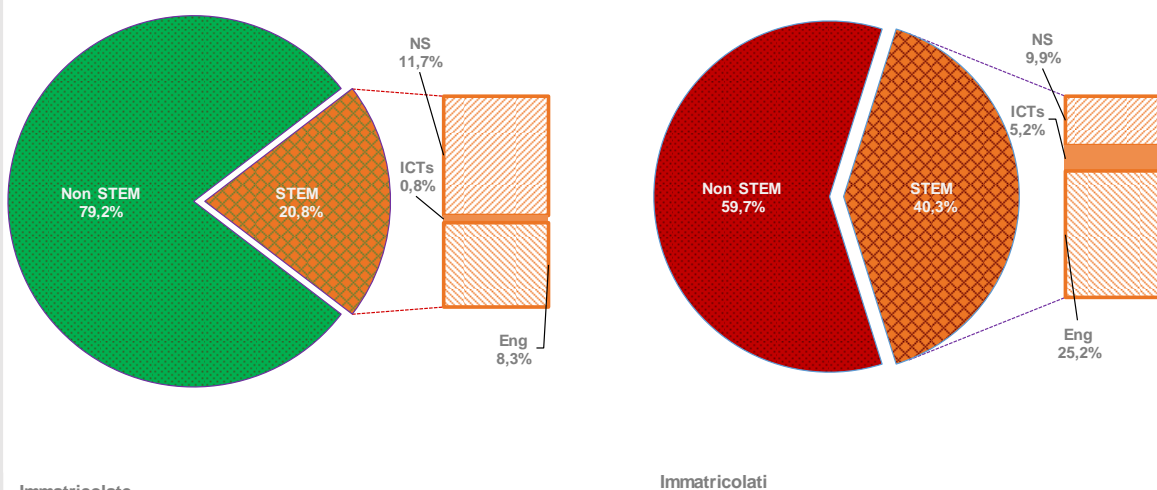
Complessivamente i percorsi di studio dell'area STEM, che comprendono i corsi degli ambiti "Natural sciences (NS)" e "Engineering and Technology", sono scelti da circa il 30% degli immatricolati (in tutto 98.675 studenti), percentuale sostanzialmente in linea con quella osservata l'anno precedente e di poco superiore alla media UE27 pari a 27,4% sulla base dei dati Eurostat 2021.

Rispetto al totale degli immatricolati nelle discipline dell'area STEM, in Italia la percentuale di donne risulta pari al 39,2% un dato ben superiore alla media europea che si attesta nel 2021 al 33,6%.

La distribuzione delle donne e degli uomini nelle due macro-aree STEM e non STEM mostra la differenza tra le scelte in base al genere: di tutte le immatricolate (circa 186mila) poco più di 1/5 sceglie l'ambito tecnico-scientifico (20,8%), mentre tra i colleghi uomini (in tutto circa 149mila) tale scelta è intrapresa dal 40,3%.

Nello specifico, le donne dell'area STEM prediligono Scienze Naturali (11,7%), Ingegneria (8,3%) e meno dell'1% sceglie le discipline ICT; gli uomini invece si immatricolano soprattutto in Ingegneria (25,2%) e, a seguire, in Scienze Naturali (9,9%) e ICTs (5,2%).

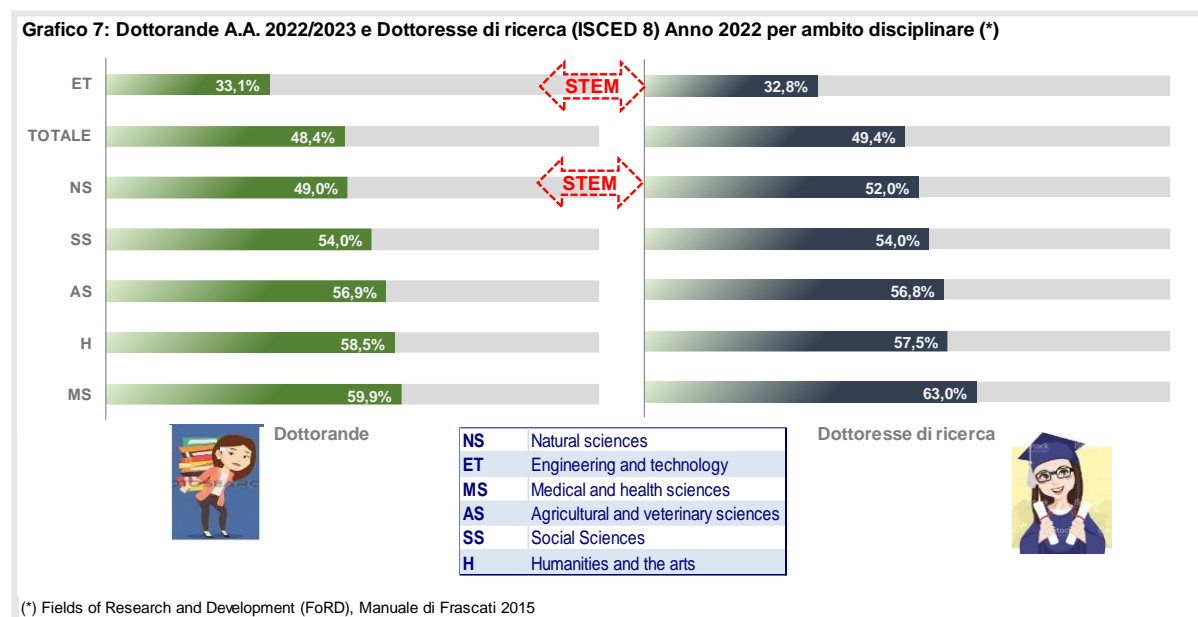
Grafico 6: Immatricolate e Immatricolati nei corsi di laurea per ambito disciplinare (*) - A.A. 2022/2023



(*) UNESCO, ISCED Fields of Education and Training 2013 (ISCED-F 2013)

A livello dei **corsi di dottorato** nell'anno accademico 2022/2023, sebbene le dottorande risultino complessivamente poco meno della metà (48,4%, +0,5% rispetto all'anno precedente), negli ambiti tradizionalmente scelti dalle studentesse la percentuale è stabilmente ben al di sopra del 50% (Graf.7). Nell'area "Medical and health sciences (MS)" le dottorande sono quasi il 60% del totale di studenti afferenti allo stesso ambito (in leggero calo rispetto agli anni accademici precedenti), mentre la loro presenza si riduce al 33,1% nell'area "Engineering and Technology" (in calo dello 0,8% rispetto all'anno precedente).

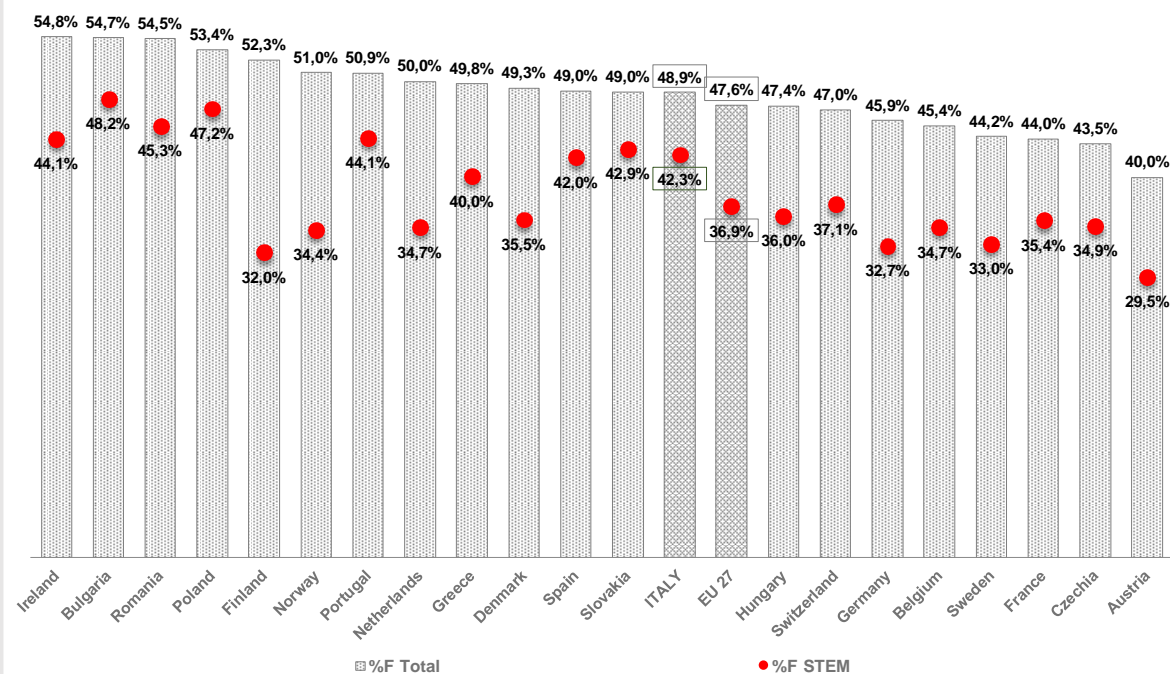
La distribuzione per ambito disciplinare delle studentesse che hanno conseguito il dottorato di ricerca evidenzia che nel 2022 il 49,4% sono donne (+0,6% rispetto all'anno accademico precedente) e che si distribuiscono per aree di studio in modo analogo alle dottorande, con percentuali che vanno dal 63% nell'area "Medical and health sciences" al 32,8% nell'area "Engineering and Technology" (Graf. 7).



Un confronto in ambito europeo relativo all'anno 2021 evidenzia che in media nei 27 Paesi dell'Unione il 47,6% del totale di studenti che hanno conseguito il titolo di dottore di ricerca è di genere femminile (Graf. 8) e che, tra i dottori di ricerca che afferiscono alle aree STEM, le donne sono il 36,9%.

Rispetto alla media europea, l'Italia presenta risultati migliori, sia per la percentuale di donne che consegue il titolo di dottore di ricerca (48,9%), sia per la percentuale di donne che afferiscono ai settori tecnico-scientifici delle aree STEM (42,3%). La quota di dottoresse di ricerca, in totale e nelle aree STEM, nel nostro Paese risulta superiore anche a quella di alcuni Paesi europei come Francia e Germania (Graf. 8).

Grafico 8: Dottoresse di ricerca (ISCED 8) in totale e nelle aree STEM* - Anno 2021



(*) Le aree STEM includono: Natural sciences, mathematics and statistics, Information and Communication Technologies (ICTs) e Engineering, manufacturing and construction
Fonte: Eurostat



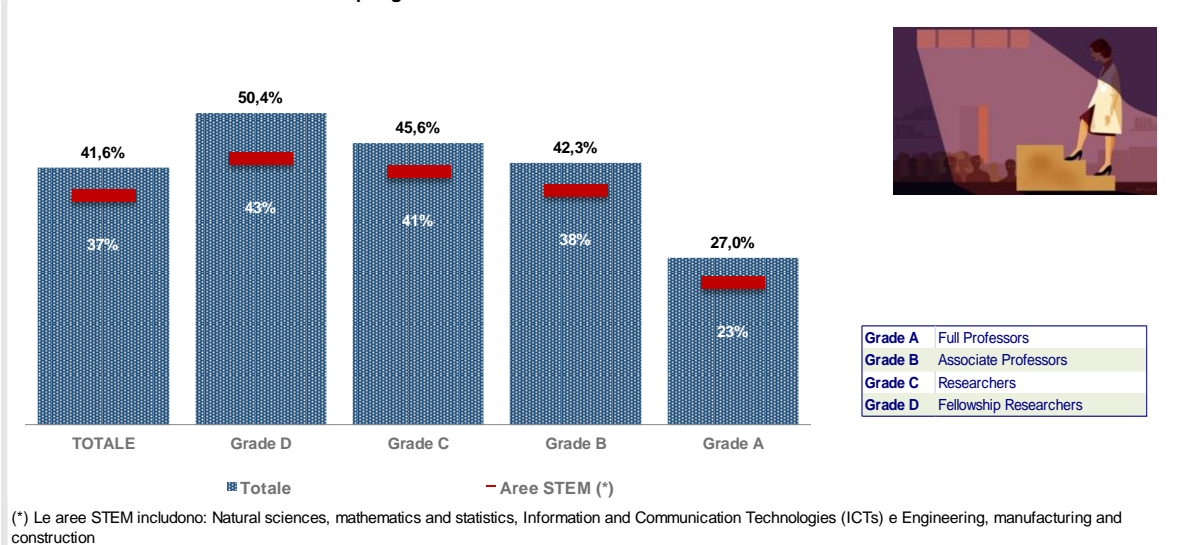
I tassi di femminilità calcolati per i Dottori di Ricerca su base territoriale mostrano una sostanziale parità tra i generi, sia a livello nazionale (98 doctoresse di ricerca ogni 100 dottori di ricerca uomini) sia negli atenei del Centro Italia (103/100). Negli atenei della ripartizione Sud-Isole il valore del tasso supera di 13 punti la media nazionale (111/100), mentre in quelli del Nord Italia si registra il valore più basso dell'indice pari a 89/100.

I docenti ed i ricercatori

Il passaggio dalla formazione universitaria alla carriera accademica evidenzia una graduale riduzione della presenza femminile. Nel 2022 le donne costituiscono complessivamente il 41,6% dei 76.741 docenti e ricercatori; la loro presenza passa dal 50,4% nel Grade D (titolari di assegni di ricerca) al 27% nel Grade A (equivalente al ruolo dei professori ordinari; Graf. 9) registrando per questa qualifica l'aumento di 1 punto percentuale rispetto al 2021¹⁸.

Con riferimento alle aree STEM, seppur con valori percentuali in aumento rispetto all'anno precedente, la quota delle docenti e delle ricercatrici resta inferiore al 50% in tutti i Grade (37% di donne in totale) e soprattutto al livello più alto della carriera: se, infatti, la quota di donne nelle cosiddette "scienze dure" supera il 40% nei Grade D e C (43% e 41% rispettivamente), essa si riduce al 23% nel Grade A (Graf. 9).

Grafico 9: Donne docenti e ricercatrici per grade in totale e nelle aree STEM * - Anno 2022



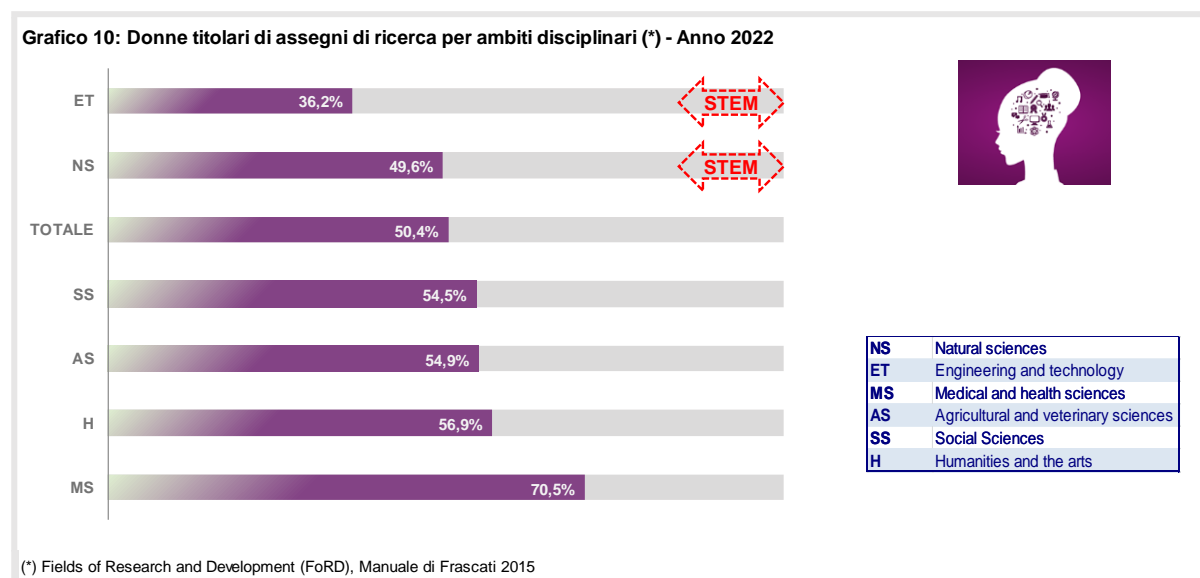
A livello europeo, sulla base dell'ultimo rapporto triennale She Figures 2021 che si riferisce ai dati 2018, si osserva un'analogha riduzione della presenza femminile

¹⁸ Per il personale docente e ricercatore si adotta la classificazione del Manuale di Frascati (OCSE 2015), in base alla quale il Grade A corrisponde ai Professori ordinari dell'ordinamento italiano, il Grade B ai Professori associati il Grade C ai Ricercatori e il Grade D ai Titolari di assegni di ricerca.

all'avanzare della carriera: complessivamente le donne al Grade A costituiscono il 26% del totale e nelle sole aree STEM la percentuale scende al 19%¹⁹.

Alla "segregazione" verticale si aggiunge anche quella di tipo orizzontale, ossia tra gli ambiti disciplinari: la distribuzione delle donne nei diversi settori scientifico-disciplinari appare piuttosto disomogenea sin dall'inizio della carriera accademica, evidenziando la netta separazione tra le aree STEM e quelle non STEM.

Ad esempio, tra tutti coloro che beneficiano di un **assegno di ricerca** nell'ambito "Medical and health sciences" le donne sono il 70,5% mentre scendono al 36,2% nell'ambito "Engineering and Technology" (Graf. 10), un dato quest'ultimo che registra comunque un incremento di circa 2 punti percentuali rispetto al 2021.



Una distribuzione simile la ritroviamo anche tra le **ricercatrici a tempo determinato**²⁰ di tipo A: la presenza femminile raggiunge e supera la soglia del 50% in tutti gli ambiti ad eccezione di quelli afferenti all'area STEM, ossia "Natural

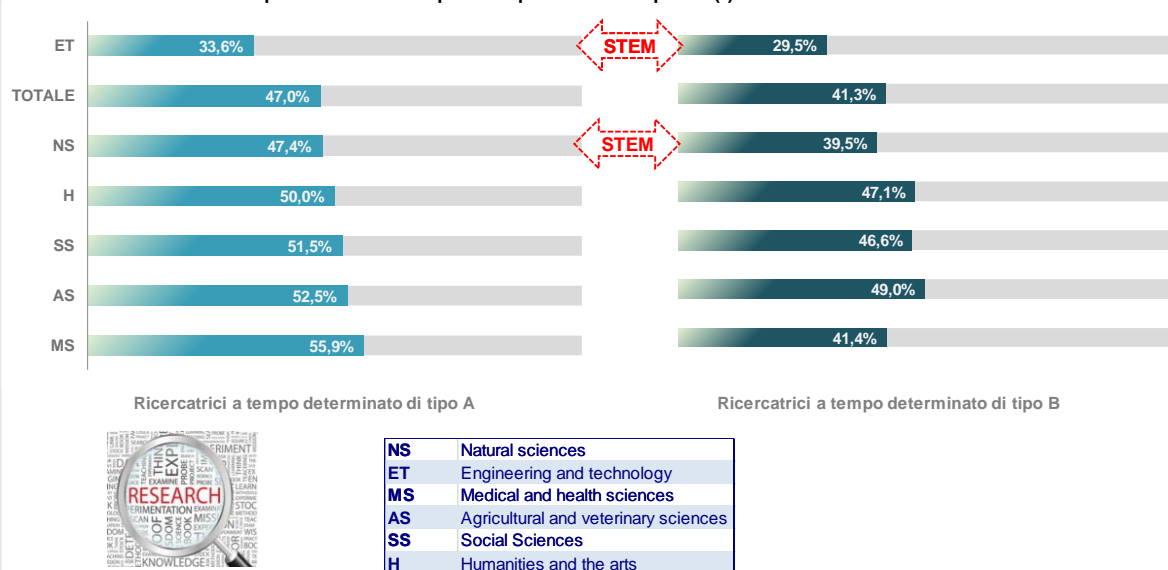
¹⁹ [European Commission, Directorate-General for Research and Innovation, She Figures 2021 – Tracking progress on the path towards gender equality in research and innovation](#), Publications Office, 2021(chapter 6, Figure 6.1 e Figure 6.2).

²⁰ Con riguardo ai ricercatori a tempo determinato ci si riferisce alla duplice distinzione tra ricercatore di tipo A e di tipo B prevista dalla Legge 240/2010 art. 24, comma 3, lettera a) e b) prima della modifica introdotta dal D.L. 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni dalla L. 29 giugno 2022, n. 79 che ha eliminato tale la distinzione.

sciences” (47,4%) e “Engineering and Technology” (33,6%). Complessivamente, tra i 10.002 ricercatori a tempo determinato di tipo A la percentuale di donne non raggiunge il 50% (Graf. 11).

La minore presenza delle donne si accentua tra le ricercatrici a tempo determinato di tipo B, dove su un totale di 9.333 unità le donne rappresentano il 41,3%. In nessuno dei settori scientifico-disciplinari si raggiunge la parità di genere, neanche in quelli tradizionalmente ad elevata presenza femminile (Graf. 11).

Grafico 11: Ricercatrici a tempo determinato di tipo A e B per ambiti disciplinari (*) - Anno 2022



(*) Fields of Research and Development (FoRD), Manuale di Frascati 2015

Le carriere accademiche di donne e uomini iniziano quindi ad allontanarsi abbastanza presto: già dalla posizione di ricercatore a tempo determinato di tipo B. Questa tipologia di ricercatori, alla scadenza del contratto, infatti può accedere al ruolo di professore associato²¹ se nel frattempo ha conseguito l’abilitazione scientifica nazionale. In prospettiva, bisognerà valutare l’impatto che avrà sulle carriere delle donne l’intervento legislativo introdotto nel 2022 che ha eliminato la distinzione tra ricercatore di tipo A o di tipo B ed istituito un’unica tipologia di contratto con la possibilità – già a partire dalla conclusione del terzo anno – di

²¹ cfr. Legge 240/2010, art. 24, comma 5

essere valutati dall'ateneo per la chiamata nel ruolo di professore di seconda fascia previo conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale²².

L'allontanamento di donne e uomini fin dal punto di accesso ai ruoli universitari risulta evidente anche alla luce dei rapporti di femminilità riportati nella Figura 1 presentata in precedenza. A livello Totale, a partire dal Grade C si osserva una moderata prevalenza maschile (84 donne ogni 100 uomini) che aumenta fino al raggiungimento dell'apice della carriera: nel 2022 il rapporto donne/uomini è pari a 73/100 al Grade B (era 70 nel 2021) e a 37/100 al Grade A (era 36 nel 2021; cfr. Fig. 1, pag. 12).

Si conferma una significativa e persistente difficoltà delle donne ad accedere alle posizioni più stabili e a quelle apicali della carriera anche negli ambiti tipicamente a forte connotazione femminile. Si osservino, ad esempio, gli ambiti "non STEM": al Grade D risulta una prevalenza delle donne, ma già a partire dal Grade C il rapporto di femminilità diminuisce fino ad assumere valori significativamente inferiori a 100 in corrispondenza del Grade A, dove si osserva un'elevata presenza maschile (cfr. Fig. 1, pag. 12).



I tassi di femminilità calcolati per i ricercatori, indicano che a livello nazionale si contano 84 ricercatrici ogni 100 ricercatori uomini.

Negli atenei del Nord e del Centro Italia il rapporto assume valori inferiori alla media nazionale (pari rispettivamente a 80/100 e 81/100), mentre negli atenei della ripartizione Sud-Isole si contano 92 ricercatrici ogni 100 colleghi uomini di pari qualifica superando di 8 unità la media nazionale.

²² cfr. DI 36/2022, art. 14



Con riguardo, invece, ai Professori ordinari (Grade A), a livello nazionale si contano 37 donne ogni 100 ordinari uomini.

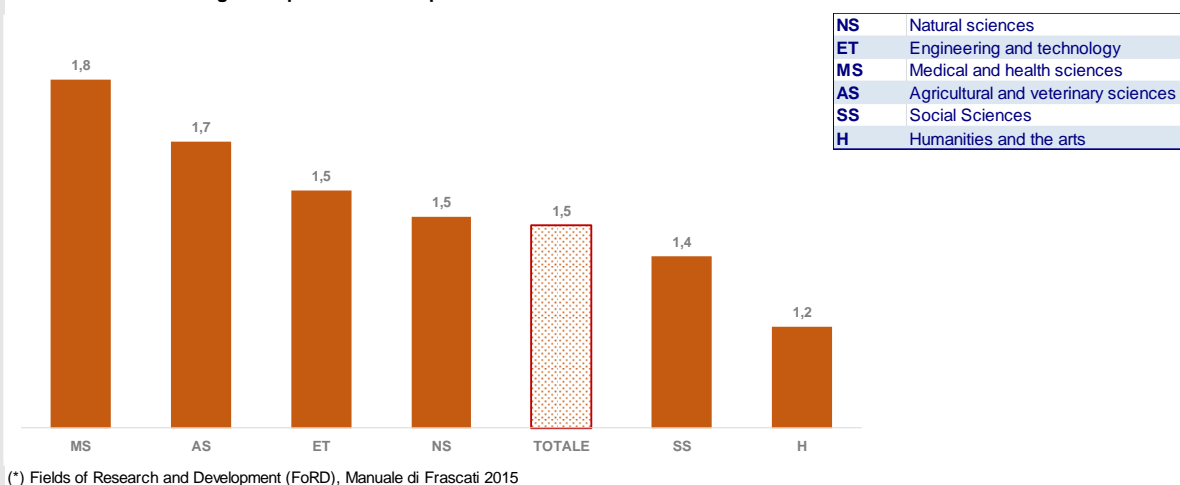
Il tasso di femminilità calcolato per gli atenei delle ripartizioni Nord e Sud-Isole è in linea con la media italiana (pari rispettivamente a 37/100 e 38/100), mentre negli atenei del Centro Italia il valore risulta inferiore di 3 unità (34/100).

Una misura utilizzata per quantificare il livello di “segregazione verticale” e monitorarne l’andamento è il *Glass Ceiling Index* (GCI): un indice definito ed approvato a livello internazionale che misura la probabilità delle donne rispetto agli uomini di raggiungere la qualifica più elevata nella carriera accademica. Il GCI è pertanto calcolato come rapporto di due quote: quella delle donne stabilmente presenti nel mondo accademico nei Grade A, B e C rispetto al totale del personale accademico di pari livello e quella delle donne afferenti al solo Grade A rispetto al totale di unità al medesimo Grade.

Il GCI assume un valore pari ad 1 quando vi è una perfetta parità di genere nel Grade A; più l’indice assume valori superiori ad 1 più le donne risultano sottorappresentate tra i Professori Ordinari.

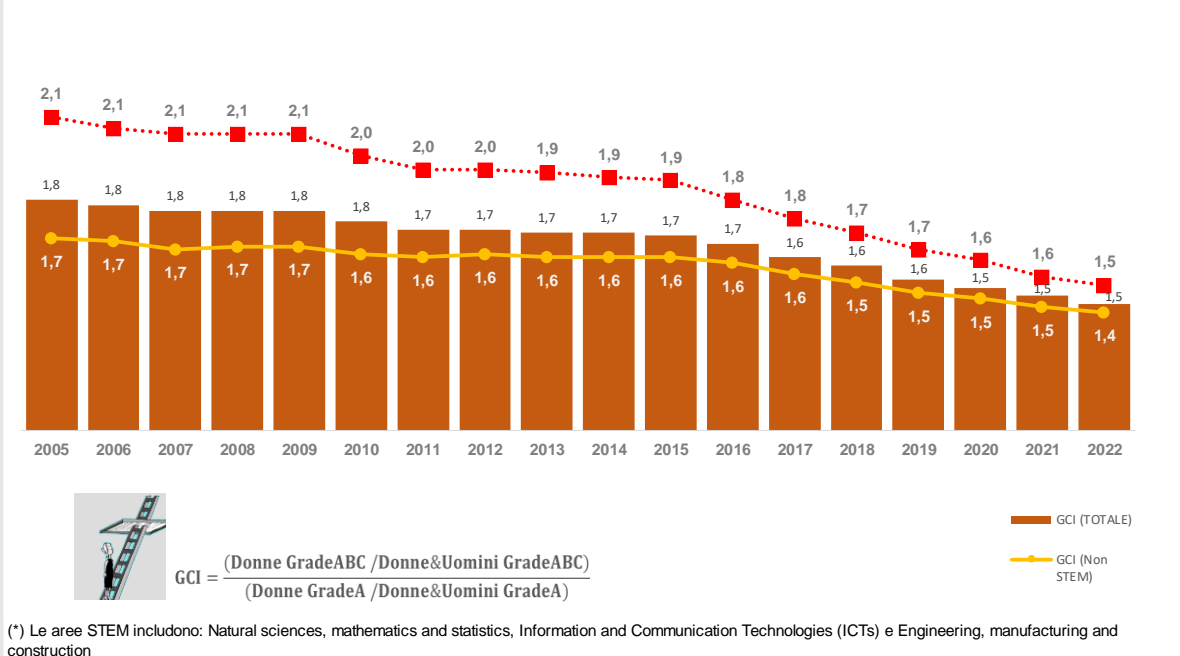
Nel 2022 il GCI assume complessivamente un valore pari a 1,46; l’indice calcolato per ambito disciplinare mostra delle significative differenze: si passa da un valore prossimo a 2 osservato per l’area “Medical and health sciences” ad uno prossimo ad 1 per l’area “Humanities and the Arts”. Gli ambiti STEM “Engineering and Technology” (1,54) e “Natural sciences” (1,48) sono in linea con la media nazionale (Graf. 12).

Grafico 12: Glass Ceiling Index per ambito disciplinare - 2022



L'andamento del GCI in Italia mostra una lenta riduzione nel tempo: tra il 2005 ed il 2022 passa da 1,8 a 1,5 evidenziando quindi un calo di appena 0,3 punti. Il trend decrescente si registra sia nelle aree non STEM, per le quali complessivamente il valore dell'indice diminuisce di 0,3 punti (da 1,7 a 1,4), sia in misura più marcata nelle aree STEM dove si passa da 2,1 a 1,5 (Graf. 13).

Grafico 13: Serie storica del Glass Ceiling Index per ambito disciplinare - Anni 2005 - 2022

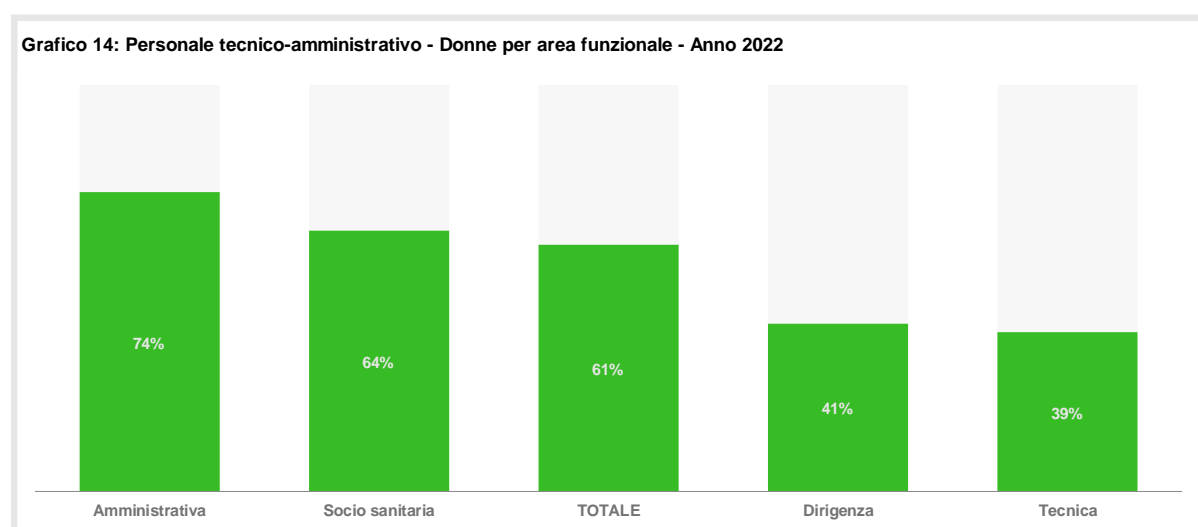


La riduzione del valore GCI nelle aree STEM rappresenta certamente un segnale positivo perché indica che – seppur lentamente – sempre più donne stanno raggiungendo l’apice della carriera in queste discipline. Desti invece attenzione l’esigua variazione dell’indice calcolato nelle aree non STEM dove, nonostante la forte connotazione femminile in tutto il percorso dalla formazione ai primi gradini della carriera, esistono evidentemente degli ostacoli che impediscono il raggiungimento della completa parità al Grade A.

Il GCI calcolato per i Paesi dell’Unione Europea mostra nel tempo un’analoghi lenta tendenza decrescente, nel 2018 il valore si è attestato a 1,5 (a fronte di 1,6 osservato nel 2015)²³.

La mancanza di equilibrio tra i due generi, ma con caratteristiche diverse, si osserva anche per il **personale tecnico-amministrativo** (PTA): nel 2022 è confermata la netta prevalenza delle donne che rappresentano il 61% delle 53.547 unità con contratto a tempo indeterminato e determinato.

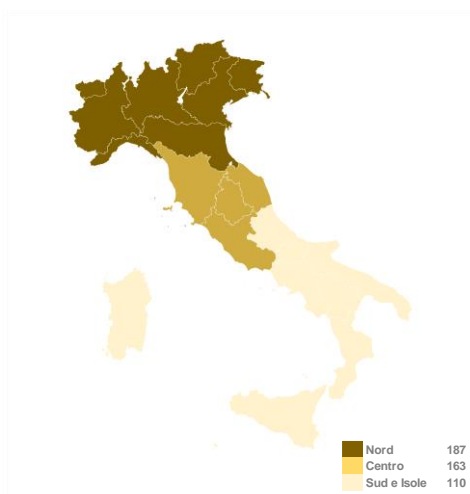
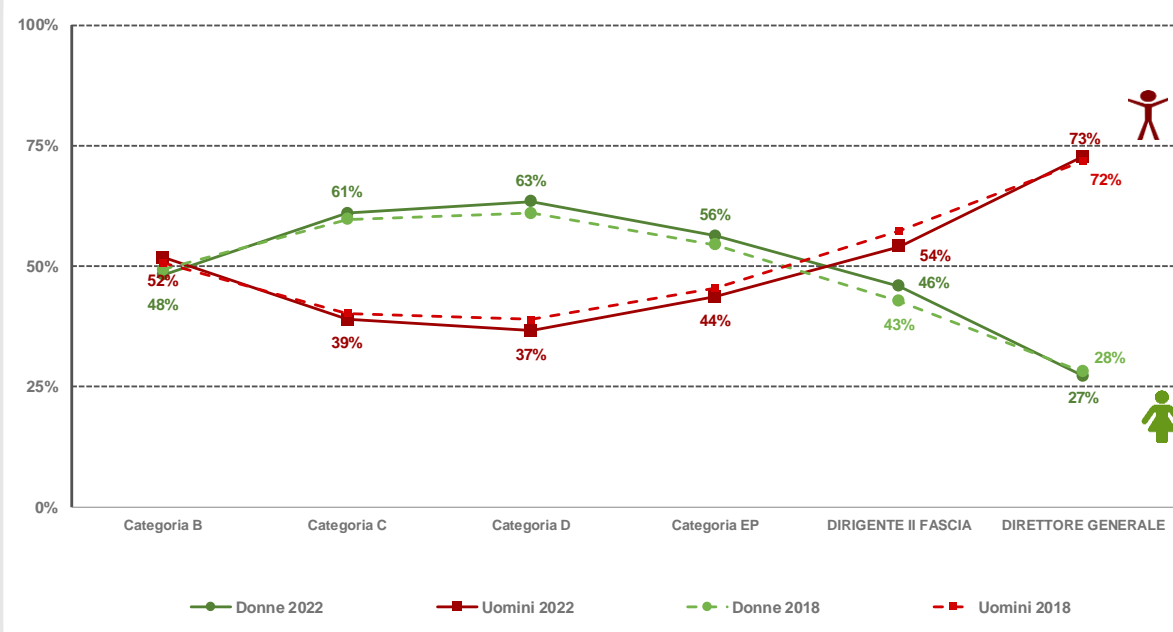
La distribuzione per area funzionale di afferenza evidenzia che le donne sono in maggior misura presenti nelle aree “Amministrativa” (74%) e “Socio sanitaria” (64%) e meno rappresentate sia nell’area “Tecnica”, dove la loro numerosità si riduce al 39%, sia in quella della “Dirigenza” dove le donne sono il 41% (Graf. 14).



²³ [European Commission, Directorate-General for Research and Innovation, She Figures 2021 – Tracking progress on the path towards gender equality in research and innovation](#), Publications Office, 2021(chapter 6, Figure 6.6).

Il Grafico 15 mette a confronto per gli anni 2018 e 2022 i percorsi di carriera di donne e uomini del personale tecnico amministrativo con contratto a tempo indeterminato ed evidenzia, anche per questa componente del personale universitario, il fenomeno della “segregazione verticale”. Nel quinquennio non si notano significativi cambiamenti della tendenza: la percentuale di donne è superiore al 60% in corrispondenza delle Categorie C e D, è pari al 56,3% per le Elevate Specifiche Tipologie Professionali (Categoria EP) mentre scende sotto la soglia del 50% tra i dirigenti di II fascia (46%) e soprattutto tra i direttori generali (27% nel 2022).

Grafico 15: Proporzione di donne e uomini del personale tecnico amministrativo in una tipica carriera - Anni 2018 e 2022



Anche a livello territoriale resta confermata per il personale tecnico amministrativo (PTA) la prevalenza delle donne: ogni 100 PTA maschi si contano 155 donne PTA.

Il tasso di femminilità assume valori ben più elevati della media nazionale nel Nord (187 PTA donne ogni 100 PTA uomini) e nel Centro Italia (163 PTA donne ogni 100 PTA uomini). Più equilibrata la situazione nella ripartizione Sud-Isole dove si contano 110 PTA donne ogni 100 PTA uomini.